

**Cari pubblicitari, siete certi che gli spot nei film siano un affare?**

GERMANO GOGNA

**H**o letto su *Italia Oggi* di alcuni giorni fa le dichiarazioni di alcuni colleghi pubblicitari in merito alla proposta di legge Pci-Sinistra indipendente tesa a vietare la pubblicità all'interno dei film messi in onda dalle tv private. Mi sembra che le obiezioni emerse dalle interviste siano sostanzialmente riconducibili a due tematiche: la prima fa riferimento all'incapacità dei politici di un ambito così specialistico e sofisticato qual è quello della pubblicità, e all'opportunità che il settore si dia da sé delle regole; la seconda riguarda il danno che le aziende investite e le emittenti subirebbero con la cancellazione di una modalità di comunicazione pubblicitaria giudicata particolarmente efficace.

Ambidue queste argomentazioni mi paiono discutibili, non solo sul piano della logica ma anche da un punto di vista professionale. Cercherò di spiegarne i motivi. Che a volte il mondo politico intervenga in maniera sprovveduta in materie altamente specialistiche, ahinoi, è vero. Basti osservare l'operato della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai per averne conferma. È ingiusto, però, formulare giudizi preconcetti su qualunque proposta di legge in materia settoriale. Nella latitanza, credo si possa dire che il Pci e la Sinistra indipendente negli anni si occupano di mass media e di pubblicità dimostrando competenza e serietà d'approccio.

Mi sembrano un poco ingenui, invece, coloro che propugnano l'autoregolamento del settore. Perché allora non affidare la formulazione di leggi sulla caccia alla competenza delle associazioni venatorie, o di norme edilizie ai costruttori? L'etero non può essere una giungla, non può essere appannaggio esclusivo delle emittenti televisive né delle aziende inserzioniste.

Mi sembra che si continui a dimenticare che la *audience* di cui si va in cerca sia fatta di individui, di cittadini pensanti, e che le proposte di normativa delle emissioni pubblicitarie avanzate in questi ultimi anni dal Pci e dalla Sinistra indipendente mirano soprattutto a tutelare i diritti dei cittadini, diritti di cui ci dimentichiamo sistematicamente in nome di concetti quali efficienza, efficacia, profitto. Questa proposta, dunque, non è «contro» qualcosa, la pubblicità, ma «a favore» di qualcuno, i telespettatori.

Occorre, poi, ricordare che l'autoregolamento: una finzione non ha fornito prove esaltanti di sé. L'accordo Fininvest, Uip, Ass-Ad del gennaio 1987 in materia di affidamento della pubblicità televisiva (accordo piuttosto permissivo, se si considera che fissa due livelli massimi, il 17 e il 18 per cento per ora di emissione, a seconda che si tratti di *prime time* o di altre fasce orarie) viene un po' troppo spesso disatteso dalle emittenti Fininvest, e non «assolutamente rispettato» come afferma il dottor Berlusconi nelle sue interviste.

La seconda area di argomentazioni è quella di un presumibile calo di efficacia del *medium* televisivo nel momento in cui venissero annullati i *break* (le interruzioni pubblicitarie) che ora vanno in onda durante i film. Da questo calo di efficacia deriverebbe un calo di interesse delle aziende investite, danni economici alle emittenti private, danni infine ai telespettatori.

Vediamo se e come è possibile bloccare questa terrificante reazione a catena. Innanzitutto osserviamo che la Rai già si comporta, da sempre, secondo la norma della quale ora si parla, e non mi pare che gli investitori considerino meno efficace la pubblicità messa in onda dalle tre reti pubbliche. Basti ricordare che la Rai pratica tariffe un po' superiori a quelle dei privati e che ciò nonostante la Spa passa più soldi in alle richieste di spazi di quanto ne dedichi alla vendita.

In secondo luogo, si consideri che il progetto di legge parla unicamente di film, cioè di lungometraggi. A tutte le altre forme di spettacolo televisivo, *soap operas*, *telenovelas*, varietà, spettacoli sportivi, *talk shows*, ecc., la norma non è applicabile, e di tutte queste altre forme di spettacolo abbondano le emittenti private.

In terzo luogo, si consideri che le tariffe pubblicitarie televisive in Italia sono molto basse a confronto con quelle praticate dagli altri mezzi pubblicitari.

Ci sono, dunque, ampie opportunità per recuperare sul piano tariffario quello che i *network* perderebbero sul piano della quantità di spot pubblicitari.

**A** questo punto vorrei introdurre alcune considerazioni relative all'efficacia della pubblicità televisiva così come viene messa in onda dai *network*. Vorrei chiedere ai colleghi pubblicitari se sono proprio sicuri dell'efficacia di un *break* pubblicitario all'interno di un film, *break* che pare tanto più desiderabile per gli inserzionisti quanto maggiore è il richiamo esercitato dal film stesso sui telespettatori. Non è, invece, possibile che i telespettatori approfittino sistematicamente del *break* per piccole esigenze personali - un bicchiere d'acqua, una telefonata o altro?

Allo stato attuale dell'arte sappiamo poco in materia di comportamenti dei telespettatori durante i *break* pubblicitari. Occorrerà attendere che Audiel risolva i problemi di «allineamento» dell'emittenza privata per saperne di più. Mi sembra invece che si debba richiamare l'attenzione su un dato della indagine sull'immagine della pubblicità, curato dal Centro Studi Ass-Ad. Nel rapporto in cui si espongono i risultati (serie '87) si trovano i seguenti valori, riferiti a un campione nazionale di 1488 individui: è vero la pubblicità televisiva è molto o abbastanza divertente: 61,3%; ma la pubblicità televisiva è molto o abbastanza fastidiosa: 67,6%. Mi si consenta, per concludere, una riflessione di carattere morale: il vivere civile ha le sue regole di buona educazione, di buon gusto, di rispetto reciproco. Regole non scritte, che ciò nonostante attraversano la cultura di una società. Mi sembra che anche a queste regole ci si possa rifare quando si chiede che la messa in onda di un film non venga interrotta.

Sono convinto che su questo piano gli interessi delle aziende, quelli delle emittenti e quelli dei telespettatori abbiano molti punti di convergenza di quanti ne intravedano oggi alcuni colleghi pubblicitari.

**T**utti applaudivano... E hanno dato tanti regali al bambino. Quando siamo ritornati a casa abbiamo capito di dovere pagare tre milioni e ottocentomila lire»

## La truffa dell'enciclopedia

Signor direttore, sono la moglie di un operaio e abbiamo tanti problemi, sia per la casa sia per sbarcare il lunario.

Circa un mese fa il mio bambino di sette anni è stato avvicinato fuori della scuola da due ragazzi, che gli hanno dato una cartolina per partecipare a una trasmissione televisiva e gli hanno detto che regalavano tanti giochi. Mio marito non voleva andare, ma io sì perché il bambino faceva i capricci e poi non ho la possibilità di fargli tanti regali.

Siamo andati ma, quando siamo arrivati, prima di partecipare alla trasmissione ci hanno dato un contratto da firmare per comperare un'enciclopedia.

Al momento mio marito non ha capito quanto doveva pagare, perché c'era tanta confusione e ci hanno promesso una lavatrice in regalo. Tutti applaudivano e hanno dato tanti regali al bambino. Quando siamo tornati a casa, abbiamo capito di dover pagare tre milioni e ottocentomila lire in tre anni. Ci siamo spaventati perché non possiamo pagare tanti soldi, più gli interessi.

Ho telefonato alla rete televisiva perché i venditori avevano il suo distintivo; e ci hanno detto che loro non vendono libri.

Mio marito ha chiamato il padrone del locale dove eravamo stati convocati: neanche lui ci ha detto niente

ma ci ha dato il telefono dell'agenzia che organizza la trasmissione. L'agenzia, di Milano, prima ha detto di non conoscere i signori dell'enciclopedia, ma quando mio marito ha detto che lui era ritornato nel locale anche la domenica e loro ancora nel posto a riprendere i bambini (solo quelli che avevano comperato l'enciclopedia) hanno risposto a mio marito che telefonavano loro a quelli dell'enciclopedia, a Padova, per vedere di aiutarci, ma non hanno voluto darci il numero di telefono.

Mio marito, con altri genitori, è andato poi dal giudice, che però ha risposto che non dovevano firmare. Io allora ho telefonato all'agenzia per sapere se potevamo non avere l'enciclopedia e loro hanno detto che dovevamo pagare una penale di 900.000 lire.

Siamo disperati e confusi perché i signori di Padova mi telefonano e fanno minacce. Mio marito, con altri genitori che hanno firmato anche loro ma non vogliono più l'enciclopedia, hanno chiesto in giro per trovare tanti altri, perché se siamo tanti ci ascolterà anche il giudice.

Ci hanno detto che questi dell'enciclopedia vendono da più di cinque anni.

Lettera firmata da una mamma di Vigevano (Pavia)

continuare ad essere un bene strumentale di consumo, ma senza rendere schiavo l'uomo.

In sintesi bisogna avere il coraggio di orientare i cittadini verso i consumi di massa a scapito dei «consumi individuali» che non possono essere appagati all'infinito in nessun tipo di tecnologia. E non si venga a dire che attuando il provvedimento delle targhe alterne vengono penalizzati i «poveri» e non i «ricchi», perché di fronte all'emergenza ambiente e di fronte ai tremila morti sulle strade ogni anno, siamo tutti penalizzati: ricchi e poveri!

Michele Casamassima, Grugliasco (Torino)

**In media, nei film Usa, 31 atti di violenza ogni ora**

«Cara *Unità*, una recente inchiesta getta un po' di luce sul compatimento spirituale che viene imbandito quotidianamente al popolo degli Usa e a chi importa il loro prodotto. Nei film di quel Paese, per ogni ora che passa si hanno in media 31 colpi (pugni, calci, bastonate ecc.) o spari, strangolamenti, sevizie e assassinii.

Giovanni Lenza, Genova

**Scandivamo: «Noi siamo chi lotta e lavora...»**

Cari compagni, da un po' di tempo fortunatamente va riemergendo nelle coscienze il discorso di classe. Senza questa coscienza non credo che il Pci avrebbe ragione di essere.

Intorno agli anni Cinquanta, nello Spezzino e in Lunigiana, prima dei comizi scandivamo una canzone che diceva: «Noi siamo chi lotta e lavora...». Voglio ricordarla non per nostalgia, ma solo per rinnovare il significato dell'idea di classe dei comunisti.

Michele Iozzelli, Lerici (La Spezia)

**Diamo ad «Anna» quel che è di «Anna»**

Caro D'Alema, giovedì 17 novembre è stato ripreso con grande risalto a pag. 5 dell'*Unità* una lancio Ansa con anticipazione di un'intervista a Tina Anselmi pubblicata dal settimanale *Anna*.

In quell'intervista l'ex presidente della Commissione P2 denunciava la vitalità della loggia massonica tutt'altro che smantellata. La mia soddisfazione si è purtroppo rapidamente tramutata in rabbia allorché ho visto che quelle allarmate dichiarazioni dell'Anselmi erano state attribuite a più riprese non già ad *Anna*, che quell'intervista aveva realizzato, ma al diretto concorrente *Amica*.

Sono due anni che dirigo *Anna* e quotidianamente, insieme con la mia redazione,

mi sforzo affinché sul giornale, che fa parte del vituperato settore della stampa femminile, compaiano articoli seri, documentati, di ampio respiro, che ridiano dignità anche alla donna lettrice.

Quando però capitano infortuni come quello compiuto dall'*Unità* di giovedì 17 sono preso dallo sconcerto. Non credo che reagirebbe diversamente il direttore dell'*Espresso* se vedesse attribuire a *Panorama* uno scoop del suo giornale.

Spero che tu capisca il mio sfogo e la mia delusione. Senza rancore.

Wilby Molco, Direttore di *Anna*

Un malaugurato equilibrio ci ha fatto attribuire ad un altro settimanale l'intervista di Tina Anselmi. Restituamo quindi ad *Anna* ciò che è di *Anna*. Con tante scuse al suo direttore e ai nostri lettori.

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Libero Molari, Novafeltria; O. Luisi, Genova; Walter Artico, Cuneo; Mario Zucca, Trieste; Leonardo Scognamiglio, Formia; Anna Maria Pupella, Arcevia; Maurizio Giulianelli, Roma; Mario Silvani, Milano; Nello Stacchiotti, Ancona; Ufficio stampa della Lipu, Parma; Luciano Zoli, Forlì; Bruno Olinto, Capoterra; dr. Giacomo Penso, Imperia; Vito Antonio Cavalieri, Salerno; Giovanni Basso, Somma Lombardo; Mabina, Kama, Newkirk, Conn. (Usa); Sabrina Faudu, Genova; Dina Carmeli, Montagnana; Noëlla Bordesoli, Bologna; Adolfo Vitali, Acicastello; Annunziata Costanzo, Acicastello.

Pirelli Fiore, Roma; Sandro Marelli, Como; Armando Nogue, Baresca; Gaetano Viti, Bologna; Francesca Intini e Attilio Setepini, Bari (abbiamo inviato il vostro scritto ai nostri gruppi parlamentari); «Nella» Coord. Donne per la Stampa internazionale e la popolazione israeliana sono ormai divenuti insensibili ai due o tre morti palestinesi quotidiani. Per non essere complici e non doversi più vergognare, chi si occupa di informazione ha il dovere di dare risalto al fatto che la questione è un genocidio in atto».

Prof. Aurelio Cecere, Pisa («Di fronte a sieropositività e Aids occorre non solo igiene e conoscenza ma anche crescita culturale complessiva, solidarietà e superamento dell'individualismo rampante»); Laura Tesoro, Cusano Milanese («I miliardi ricavati dal traffico della droga finiscono anche nelle tasche di tanti politici che, ogni tanto, per mascherare i loro sporchi intralci, propongono nuove leggi fatte sempre in modo da non colpire i primi responsabili»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**«Al governo vogliamo andarci ma alle nostre condizioni»**

Cari compagni, la bozza del documento congressuale mi è piaciuta. L'esauriente e ampia tematica, le novità molto positive, il modo stesso di come i problemi sono stati affrontati e trattati, mi lasciano intravedere la possibilità concreta di uscire, come partito, dal lungo tunnel in cui (secondo me) ci eravamo cacciati.

È assai importante avere chiaro, nella bozza, che il socialismo resta per noi l'obiettivo da raggiungere attraverso la strada maestra della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa. Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

Occorre però chiarire meglio (secondo me) soprattutto per i giovani, la differenza che passa tra socialismo e capitalismo, mettendo bene in evidenza la naturale superiorità del socialismo, se il socialismo viene costruito nell'ambito della democrazia, così come è importante avere chiaro che intendiamo condurre nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere, una opposizione forte e decisa.

realizzare quegli obiettivi che abbiamo detto essere l'essenza stessa del socialismo.

Per quanto riguarda l'alternativa, dobbiamo dire chiaro e tondo a tutti che noi ci sentiamo e ci consideriamo un partito alternativo nei confronti di questo governo e di questo sistema di potere; e lottiamo in modo deciso senza tentennamenti per rovesciarlo, senza mai più dare l'impressione che vogliamo andare al governo ad ogni costo, poiché questo è stato estremamente dannoso per noi.

Noi al governo vogliamo certamente andarci, ma a condizione che questo avvenga alle nostre condizioni e non a quelle degli altri; altrimenti stiamo meglio all'opposizione (e sia chiaro una volta per tutte), quando il popolo lo deciderà, noi siamo pronti; ma non possiamo e non dobbiamo tentare di forzare le cose attraverso compromessi deteriori. A chi ci chiede con chi intendiamo fare l'alternativa, visto che il Partito socialista non ci sta, noi risponderemo: con chiunque voglia starci.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

«Ha parlato con superficialità di un periodo chiave per il Paese»

Caro compagno, sono rimasto piuttosto perplesso allorché ho appreso che durante la sua visita a Mosca, De Mita è stato invitato a parlare ai componenti dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Una cortesia nei confronti dell'*«made in Italy»*, o ci si aspettava di creare le premesse per migliorare l'uomo come tale.

È credo che non ci sia nulla di male se nel mettere in evidenza la superiorità del socialismo, facciamo al tempo stesso capire a tutti che riconosciamo di esserci sbagliati quando ritenevamo che nell'Urss il socialismo era già una realtà. Noi sappiamo che la libertà e la democrazia sono l'essenza stessa del socialismo, altrimenti non è e non può essere socialismo.

I fatti purtroppo ci hanno dimostrato e ci dimostrano ogni giorno di più che, per quanto grandiosi possono essere e sono certamente stati i passi in avanti compiuti dal popolo sovietico dopo la rivoluzione d'Ottobre, è stato un errore considerare socialista un sistema che aveva bandito la democrazia; e questo lo vediamo chiaramente soltanto oggi che il popolo sovietico, sotto la spinta della perestrojka gorbacioviana, sta lottando ancora per raggiungere e

tantà superficialità di cose che, nel bene e nel male, hanno segnato per anni la nostra vita, e la vita del nostro popolo.

Il «piano Marshall» ha sicuramente contribuito alla rinascita della nostra economia protratta dalla guerra. Ma quale economia, e a quale prezzo? Non mi meraviglia che gli industriali del Nord siano ancora pieni di gaiezza al pensiero dei milioni di dollari che hanno ricevuto in quegli anni. Ma mentre al Nord arrivavano i dollari, cosa arrivava al Sud col favore dell'imperverante filoafricanismo. La mafia! E non a caso, è proprio di quegli anni il primo clamoroso patteggiamento tra lo Stato e la mafia, per l'eliminazione del bandito Giuliano.

Non credo che De Mita abbia ricordato agli scienziati sovietici il ruolo svolto dal «piano Marshall» per la penetrazione politica e militare degli Stati Uniti nel nostro Paese. Il «piano» con una mano dava e con l'altra prendeva; ed è stato grande merito dei lavoratori italiani l'essere riusciti, nonostante le discriminazioni e le persecuzioni, a difendere la nostra dignità di nazione e la nostra cultura.

Quello fu anche il periodo in cui milioni di lavoratori furono costretti ad emigrare all'estero, soprattutto verso i Paesi risparmiati dalla guerra,

ELLEKAPPA



Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

Caro compagno, sono rimasto perplesso allorché ho appreso che durante la sua visita a Mosca, De Mita è stato invitato a parlare ai componenti dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Una cortesia nei confronti dell'*«made in Italy»*, o ci si aspettava di creare le premesse per migliorare l'uomo come tale.

È credo che non ci sia nulla di male se nel mettere in evidenza la superiorità del socialismo, facciamo al tempo stesso capire a tutti che riconosciamo di esserci sbagliati quando ritenevamo che nell'Urss il socialismo era già una realtà. Noi sappiamo che la libertà e la democrazia sono l'essenza stessa del socialismo, altrimenti non è e non può essere socialismo.

I fatti purtroppo ci hanno dimostrato e ci dimostrano ogni giorno di più che, per quanto grandiosi possono essere e sono certamente stati i passi in avanti compiuti dal popolo sovietico dopo la rivoluzione d'Ottobre, è stato un errore considerare socialista un sistema che aveva bandito la democrazia; e questo lo vediamo chiaramente soltanto oggi che il popolo sovietico, sotto la spinta della perestrojka gorbacioviana, sta lottando ancora per raggiungere e

tantà superficialità di cose che, nel bene e nel male, hanno segnato per anni la nostra vita, e la vita del nostro popolo.

Il «piano Marshall» ha sicuramente contribuito alla rinascita della nostra economia protratta dalla guerra. Ma quale economia, e a quale prezzo? Non mi meraviglia che gli industriali del Nord siano ancora pieni di gaiezza al pensiero dei milioni di dollari che hanno ricevuto in quegli anni. Ma mentre al Nord arrivavano i dollari, cosa arrivava al Sud col favore dell'imperverante filoafricanismo. La mafia! E non a caso, è proprio di quegli anni il primo clamoroso patteggiamento tra lo Stato e la mafia, per l'eliminazione del bandito Giuliano.

Non credo che De Mita abbia ricordato agli scienziati sovietici il ruolo svolto dal «piano Marshall» per la penetrazione politica e militare degli Stati Uniti nel nostro Paese. Il «piano» con una mano dava e con l'altra prendeva; ed è stato grande merito dei lavoratori italiani l'essere riusciti, nonostante le discriminazioni e le persecuzioni, a difendere la nostra dignità di nazione e la nostra cultura.

Quello fu anche il periodo in cui milioni di lavoratori furono costretti ad emigrare all'estero, soprattutto verso i Paesi risparmiati dalla guerra,

Caro compagno, sono rimasto perplesso allorché ho appreso che durante la sua visita a Mosca, De Mita è stato invitato a parlare ai componenti dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Una cortesia nei confronti dell'*«made in Italy»*, o ci si aspettava di creare le premesse per migliorare l'uomo come tale.

È credo che non ci sia nulla di male se nel mettere in evidenza la superiorità del socialismo, facciamo al tempo stesso capire a tutti che riconosciamo di esserci sbagliati quando ritenevamo che nell'Urss il socialismo era già una realtà. Noi sappiamo che la libertà e la democrazia sono l'essenza stessa del socialismo, altrimenti non è e non può essere socialismo.

I fatti purtroppo ci hanno dimostrato e ci dimostrano ogni giorno di più che, per quanto grandiosi possono essere e sono certamente stati i passi in avanti compiuti dal popolo sovietico dopo la rivoluzione d'Ottobre, è stato un errore considerare socialista un sistema che aveva bandito la democrazia; e questo lo vediamo chiaramente soltanto oggi che il popolo sovietico, sotto la spinta della perestrojka gorbacioviana, sta lottando ancora per raggiungere e

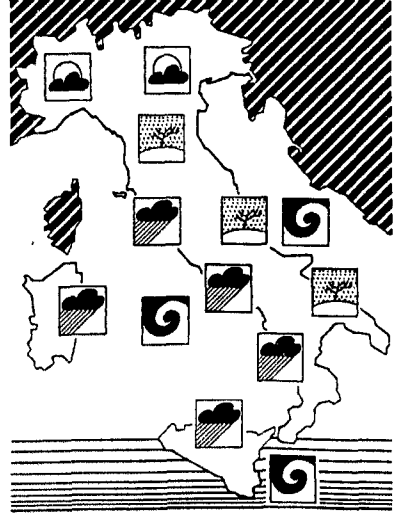
tantà superficialità di cose che, nel bene e nel male, hanno segnato per anni la nostra vita, e la vita del nostro popolo.

Il «piano Marshall» ha sicuramente contribuito alla rinascita della nostra economia protratta dalla guerra. Ma quale economia, e a quale prezzo? Non mi meraviglia che gli industriali del Nord siano ancora pieni di gaiezza al pensiero dei milioni di dollari che hanno ricevuto in quegli anni. Ma mentre al Nord arrivavano i dollari, cosa arrivava al Sud col favore dell'imperverante filoafricanismo. La mafia! E non a caso, è proprio di quegli anni il primo clamoroso patteggiamento tra lo Stato e la mafia, per l'eliminazione del bandito Giuliano.

Non credo che De Mita abbia ricordato agli scienziati sovietici il ruolo svolto dal «piano Marshall» per la penetrazione politica e militare degli Stati Uniti nel nostro Paese. Il «piano» con una mano dava e con l'altra prendeva; ed è stato grande merito dei lavoratori italiani l'essere riusciti, nonostante le discriminazioni e le persecuzioni, a difendere la nostra dignità di nazione e la nostra cultura.

Quello fu anche il periodo in cui milioni di lavoratori furono costretti ad emigrare all'estero, soprattutto verso i Paesi risparmiati dalla guerra,

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** il contrasto fra l'aria fredda di origine continentale e l'aria calda ed umida di origine mediterranea ha favorito sulla nostra penisola condizioni di maltempo specie sulle regioni centro-meridionali. Tale stato di cose è mantenuto in vita dalla presenza di una fascia depressionaria che si estende dall'Europa centrale fino al Mediterraneo e da un'area di alta pressione che si estende dall'Europa nord-occidentale verso la penisola iberica. Ambedue questi sistemi barici tendono lentamente a portarsi verso levante per cui nei prossimi giorni sarà l'alta pressione a regolare il tempo sull'Italia.

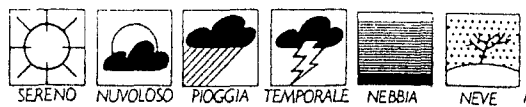
**TEMPO PREVISTO:** sull'Italia settentrionale alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime più ampie sul settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, più intense sul settore adriatico dove saranno ancora nevose sulle zone appenniniche ed anche a quote inferiori. Sull'Italia meridionale cielo coperto lungo la fascia adriatica e ionica con piogge e nevicate sulle zone appenniniche; nuvolosità e qualche precipitazione sulla fascia tirrenica e le isole.

**VENTI:** moderati o forti provenienti da nord-est.

**MARI:** tutti molto mossi, localmente agitati i bacini orientali.

**DOMANI:** permarranno ancora fenomeni di nuvolosità e precipitazioni lungo la fascia adriatica e ionica, compreso il relativo tratto della catena appenninica. Su tutte le altre regioni variabilità con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite.

**VENERDI E SABATO:** il tempo dovrebbe essere regolato dalla presenza di alta pressione per cui durante queste due giornate si avrà un graduale miglioramento che andrà estendendosi dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e successivamente verso quelle meridionali.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Località	Temperatura	Località	Temperatura
Bolzano	1 6	L'Aquila	3 9
Verona	1 8	Roma Urbe	6 11
Trieste	3 4	Roma Fiumicino	5 12
Venezia	1 8	Campobasso	4 6
Milano	1 8	Bari	9 13
Torino	-2 6	Napoli	9 12
Cuneo	-1 3	Potenza	4 9
Genova	6 8	S. Maria Leuca	4 16
Bologna	0 4	Reggio Calabria	2 19
Firenze	4 6	Messina	3 16
Pisa	3 8	Palermo	4 16
Ancona	3 6	Catania	13 18
Perugia	2 6	Alghero	7 11
Pescara	2 9	Cagliari	9 12

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Località	Temperatura	Località	Temperatura
Amsterdam	0 5	Londra	0 6
Atene	10 19	Madrid	0 12
Berlino	-11 -1	Mosca	-10 -6
Bruxelles	-2 4	New York	6 9
Copenaghen	-7 -3	Parigi	-2 4
Ginevra	-2 3	Stoccolma	-4 -1
Helsinki	-6 -1	Varsavia	-6 -2
Lisbona	13 16	Vienna	-4 -2

## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18,30.  
Ore 7,00: Rassegna stampa con Stefano Menichini del Manifesto.  
Ore 8,35: Ieri al Senato. Intervista a Ugo Pecchioli.  
Ore 11,00: 8 anni fa (e oggi) in Campania e Basilicata.  
Ore 16,00: Giornalisti in tv: con Mariolina Sattano.  
Ore 16,35: Nuovi poeti: Tommaso De Francesco.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88,55/94,250; Le Spesse 97,50/105,200; Milano 91; Novara 91,950; Como 87,600/87,750/96,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 89,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Reggio (Te) 95,800; Pescara, Chieti, 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,70